

Isotta Piazza

Alberto Cadioli

Le diverse pagine. Il testo letterario tra scrittore, editore, lettore

Milano

Il Saggiatore

2012

ISBN: 978-884281789-5

Il volume *Le diverse pagine* è frutto delle ricerche che Alberto Cadioli conduce da anni lungo due prospettive prioritarie: ai numerosi contributi sulla storia dell'attività editoriale, tra cui si ricorda, almeno, *Letterati editori* (uscito dal Saggiatore nel 1995 e riproposto in edizione economica nel 2003), vanno aggiunte le altrettanto significative riflessioni sulla filologia dei testi a stampa, applicate nella recente edizione critica *Dei Sepolcri* (curata insieme a Giovanni Biancardi ed edita da Il muro di Tessa nel 2010, qui recensita nel numero 2-3 del I anno).

Obiettivo prioritario dell'autore è intrecciare queste diverse discipline per dimostrare come esse siano necessariamente connesse, laddove si voglia condurre un discorso critico scientificamente orientato.

I soggetti canonici della riflessione sulle pratiche editoriali, quali l'autore, il lettore e l'editore, sono qui cornice di un nuovo discorso centrato sullo studio del testo letterario, indagato seguendo i diversi passaggi della sua codificazione (dal tempo della scrittura a quello della trasmissione), e intrecciando diverse prospettive (dalla bibliologia alla filologia, dalla storia del libro, dell'editoria alla critica testuale, all'ermeneutica). In virtù di questa impostazione, il ruolo dell'editore viene scomposto nelle sue diverse attività e ricomposto attorno ai due nuclei o funzioni fondamentali di mediazione e d'interpretazione. Se per il primo concetto Cadioli può fare riferimento a un'ormai ampia bibliografia, che annovera, in Italia, tra gli altri, gli studi di Gian Carlo Ferretti e Vittorio Spinazzola, e all'estero, oltre a Robert Escarpit e alla scuola di Bordeaux, le più recenti riflessioni di Brigitte Ouvry-Vial, per spiegare l'importanza dell'atto interpretativo intrinseco nell'azione editoriale egli ricorre alla figura (teorica) dell'«editore iperlettore», da lui stesso coniata negli anni Novanta, e più volte ripresa da altri studiosi. Fin dal primo capitolo, tuttavia, a delinearsi è una figura e un ruolo in certo qual senso nuovi. Il compendio delle diverse riflessioni critiche formulato invita, infatti, a ripensare le decisioni editoriali come fondamento non solo della storia sociologica della letteratura e della produzione libraria, ma anche della trasmissione del testo.

Sotto questo punto di vista, incisiva è la scelta dell'autore di corredare il discorso di un apparato di esempi (inserito nel testo, ma in corpo minore) che sviluppa la riflessione teorica, dimostrando l'efficacia del suo contenuto. Da vicende come quella relativa all'edizione di *Atti impuri* di Pier Paolo Pasolini (proposto dall'editore Garzanti come un romanzo compiuto, ma che in realtà fu lasciato dall'autore in una fase ancora iniziale e sperimentale di elaborazione), ad esempio, si ricava con evidenza la necessità di indagare la storia del lavoro editoriale dei testi otto e novecenteschi. Numerosissimi e decisivi possono essere gli interventi dell'editore (inteso come ruolo astratto che può incarnarsi in una singola persona o in un'équipe): egli può influenzare l'autore nella fase di scrittura, o ancora prima, in quella di ideazione e progettazione, così come dimostrano gli esempi dei libri scritti su commissione (si vedano i *reportages* di De Amicis per Barbèra); d'altro canto, la storia dell'edizioni *All'Insegna del Pesce d'Oro* dimostra come, quando la propensione maieutica prevale sul progetto commerciale, l'editore (nel caso specifico Vanni Scheiwiller) può fungere da suggeritore occulto dell'opera. Ma la circostanza che si verifica più frequentemente è che l'editore fornisca consigli che l'autore in parte rifiuta e in parte accoglie, così come dimostra l'esempio della collaborazione tra Eugenio Montale e Domenico Porzio per l'edizione mondadoriana di *Quaderno di quattro anni*, riportata da Cadioli. In questo discorso rientra anche la pratica dell'editing che se fosse più ampiamente indagata porterebbe dei risultati inattesi alla storia della letteratura italiana

(così come si è già verificato per *Il Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa, sottoposto all'editing di Giorgio Bassani).

Altrettanto convincente è il capitolo relativo alle nuove edizioni. Alcuni casi limite come la storia di *Agostino* di Alberto Moravia documentano la possibilità di una doppia tradizione testuale, da cui la necessità, in sede teorica e di edizione critica, di collazionare gli esemplari delle diverse impressioni di un testo novecentesco (aggiungendo, dove possibile, l'indagine della corrispondenza tra autore ed editore).

Come si può intuire, tutte queste vicende coinvolgono direttamente gli studi filologici, mettendone in discussione alcuni concetti fondamentali, come, ad esempio, l'idea di potere risalire all'ultima volontà dell'autore. Cadioli suggerisce di ripensare al testo dato alle stampe come al risultato di un'operazione in cui l'*intentio auctoris* si fonda nell'orizzonte dell'*intentio editionis*, principio da cui deriva che la storia del testo in redazione è parte integrante della genesi di un'opera letteraria, e come tale deve essere indagata.

L'invito qui rivolto agli studiosi è di guardare, allora, agli archivi editoriali e più in generale ai materiali di interesse editoriale, da una nuova prospettiva: non solo come fonte per ricostruire brani della nostra storia economica, sociale e libraria, ma anche come luoghi privilegiati per ricavare importanti testimonianze sui testi e sul gusto letterario di un preciso momento storico, su chi lo abbia orientato e per quali ragioni culturali (oltre che economiche). Sotto questo punto di vista anche le tracce lasciate dai numerosi letterati editori in redazione (da Calvino a Vittorini a Sereni, per limitarci ai più famosi e studiati) sono utili oltre che per la ricostruzione della storia della casa editrice in cui prestarono servizio, anche per definire il loro profilo intellettuale e culturale, per comprendere quale fosse l'orizzonte letterario che avrebbero voluto realizzare come editori, e quale grado di accordo ci fosse con le prospettive teoriche che andavano maturando come scrittori o poeti. Ma i numerosi esempi citati da Cadioli dimostrano come gli archivi editoriali siano una tappa obbligata anche per tutti coloro che vogliono approntare l'edizione critica di un testo (sia esso inedito o già pubblicato).

Il suggerimento di Gianfranco Contini secondo cui ogni «edizione è interpretativa», viene quindi raccolto da Cadioli e approfondito alla luce della collazione di una messe composta di riflessioni: dalle ricerche della bibliografia testuale alle indagini bibliografiche sino alle riflessioni degli storici della lettura e di Roger Chartier in particolare, cui bisogna aggiungere i frutti delle ricerche che i singoli studiosi hanno condotto sui testi otto e novecenteschi. Da questo vastissimo quadro appare chiaro, infine, come l'interpretazione dell'editore incida in almeno due direzioni fondamentali: da un lato, imprimendosi nella materialità stessa dell'edizione, la lettura dell'editore partecipa alla storia della lettura e della ricezione di un testo, collaborando alla costruzione della percezione formulata dal lettore di una data epoca o stagione. Dall'altro, intervenendo nella genesi del testo (e in sede di nuova edizione, nella storia della sua trasmissione), il lavoro condotto in redazione, a lungo relegato ai margini del discorso letterario, deve essere considerato la premessa necessaria e imprescindibile di ogni studio filologico e di critica testuale.